

Carissimi,

il “luglio cabriniano” è stato anche per me un passaggio particolarmente impegnativo, ma illuminante e confortante sotto diversi profili. Ho avuto modo di percepire il legame profondo e sincero dei santangiolini con la loro Madre Cabrini, ho visto una comunità viva che almeno in questa occasione si è destata dal torpore e ha messo il naso fuori dalla tana, segno che mi ha confermato che, sotto un focolare che pare andare via via spegnendosi, ci sono braci ancora vive. Ho apprezzato lo sforzo di fare insieme, la disponibilità a lasciarsi guidare, la capacità di tenere insieme il vecchio e il nuovo, l’onestà di esprimere, chiedendo il confronto, il proprio disaccordo su qualche iniziativa. Ho ammirato la capacità “imprenditoriale”, di organizzare bene ogni iniziativa che si era decisa, con la giusta autonomia, ma anche l’attenzione a chiedere e a fare riferimento in tutto al Parroco. Io ho fatto la mia parte e spero che anche l’organizzazione e lo svolgimento del “luglio cabriniano” sia servito a conoscere un po’ anche me e nella cura che anche stavolta ci ho messo, percepire il mio amore per voi santangiolini, per le comunità che il Vescovo mi ha affidato, il mio desiderio di servirvi come sacerdote e parroco al meglio delle mie possibilità. Sono fortunato, siamo fortunati per la presenza di altri 5 sacerdoti, oltre me, dedicati alle tre parrocchie cittadine. Non è qualcosa di scontato visto il calo dei preti e credo sarà difficile in futuro poter contare ancora su un numero di sacerdoti così. Già per il prossimo anno saremo privati del diacono Raffaele, che il Vescovo ha deciso di inviare per il servizio pastorale e liturgico a S. Colombano. Del resto, don Sesini, da 7 anni coadiutore dell’oratorio banino, verrà trasferito a Casale e, al presente, non sarà sostituito da un altro coadiutore perché non ce ne sono. Ringraziando dunque Raffaele per il servizio svolto quest’anno tra noi, gli facciamo i migliori auguri per il nuovo incarico che svolgerà a S. Colombano.

Cari Santangiolini, mi viene dal cuore dirvi: “Ho bisogno del vostro aiuto!”. Mi è ovviamente prezioso e caro quello dei sacerdoti miei confratelli e collaboratori, ma ho bisogno dell’aiuto anche di voi laici. Le idee non possono camminare senza le gambe di qualcuno. Io di idee ne ho in testa una valanga, ma non posso nemmeno tentare di portarle avanti senza qualcuno che sia disposto a dividerle e a realizzarle con me. Ho bisogno dunque anzitutto di fiducia. Non so se nove mesi sono stati sufficienti per conquistarla o almeno a non perdere quella che avete voluto regalarmi da subito. Nessuno è perfetto! Ma mi sono mostrato con spontaneità e sincerità per quello che sono. Il fuoco che brucia in me diventa sollecitudine che può a volte un po’ disorientare, diventare eccessiva premura, persino richiamo dai toni poco caritatevoli, ma sempre e solo per scuotere dal torpore, dalla semplice abitudine, per tentare di appiccare lo stesso fuoco nel cuore degli altri, perché l’amore per il Signore sia sempre più grande e si manifesti in comunità vive, coese, capaci di essere ancora un segno, una presenza importante a Sant’Angelo, per il bene di tutti. Tradotto ancor più semplicemente, ho bisogno di persone disposte a seguirmi fidandosi di me, provando a capire e a condividere il mio pensiero, il mio intento. Ho bisogno di collaborazione su tutti i fronti. C’è bisogno di persone disposte a prendersi cura della liturgia (canto, suono, lettura, raccolta offerte, servizio all’altare, supporto alla sacrestia per riordino, biancheria, ecc.), a sistemare tutti i magazzini pieni di roba accumulata e dove ci sono anche alcune cose che stanno andando alla malora e dovrebbero invece essere restaurate (magari portando a termine il museo nei matronei). La promessa di sistemare da parte di un gruppo di volontari la cancellata esterna che circonda la Basilica mi ha allargato il cuore. C’è bisogno di un gruppo di persone che si prendano a cuore con chi già lo fa delle strutture di Maiano poiché non è possibile garantire la presenza continua e in loco di un sacerdote. C’è bisogno di altri volontari disposti a prendersi cura dei nostri oratori, delle strutture delle nostre comunità. È mia intenzione tornare in qualche modo a valorizzare le chiese rurali almeno di S. Maria, il Lazzaretto e S. Bartolomeo, sebbene, in quest’ultima, durante alcuni periodi dell’anno si celebra già di venerdì una santa Messa. Ci sono anche le cappelle dell’oratorio, della Casa di riposo e quella delle scuole “Madre Cabrini” da valorizzare di più. Come le case anche le chiese, quando non vengono usate, finiscono per deteriorarsi e, soprattutto, i fedeli si disamorano verso di esse. Ma c’è bisogno di chi le apre, le chiude, le tiene pulite e in ordine, prepara per le celebrazioni dando manforte ai sacrestani. C’è bisogno di aiuto per le Caritas parrocchiali. Da qualche settimana il centro di ascolto e la distribuzione dei beni di prima necessità non sono più nei

locali della casa parrocchiale, ma presso il “monastero” o “ex oratorio femminile”. Una scelta condivisa, attuata nei tempi giusti, che ora ci darà la possibilità di sistemare anche un po’ il pian terreno della canonica ripristinando una sala conferenze e riunioni più capiente. C’è bisogno di aiuto per gestire il “monastero” stesso dove oggi ho l’impressione vige un po’ di anarchia, con una infinità di persone che hanno le chiavi e vengono e vanno a loro piacimento. Infine, ho bisogno di preghiere. Sì, pregate per me! Lo dico in particolare a chi per salute o per età non può, pur desiderandolo, starmi vicino in altro modo. Confido tanto in voi e nel vostro ricordo al Signore. Senza la sua forza ogni sforzo sarebbe vano.

Il vostro parroco.